

SIRACIDE

Siracide CAP. 17 versetti 29-32

Martedì 29.07.2014

Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell'uomo non è immortale. Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così l'uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere.

Mirella: Cap.17 vers.29: *“Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!”* Inizia un canto di gioia verso Dio misericordioso, in particolare vengono esaltate la misericordia e il perdono di Dio per tutti coloro che ascoltano il richiamo di ritornare a lui e si convertono, trasformando il loro cuore di pietra, reso tale dal loro egocentrismo. Del resto S. Paolo affermava di non avere alcun vanto, se non la sua debolezza, ma proprio in questa poteva incontrare la misericordia di Dio, il suo amore e il suo perdono. Ricordiamo l'esortazione di papa Francesco: “Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; lasciamoci amare da Lui e incontreremo la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di perdono di amore.” **Cap.17 vers.30:** *“Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell'uomo non è immortale”.* L'uomo è consapevole che la sua vita terrena è limitata, pertanto sa di non essere nella condizione ottimale e che tutto ciò che possiede in questa vita mortale prima o poi finirà. Il vero benessere, tutto ciò a cui il suo animo aspira, non potrà essere raggiunto sulla terra, poiché non è in grado di aggiungere nemmeno un istante alla sua vita e tutto ciò che finisce non è perfetto. Ciò che è perfetto dura per sempre. Nel messaggio a Mirjana del 18-3-14 la Madonna dice: “Voi, figli dell'uomo, voi siete figli di Dio, voi siete i miei figli...” ci chiama figli dell'uomo quasi per sottolineare la nostra debolezza, come il Saggio, ma poi aggiunge che siamo anche figli suoi e di Dio e questo dobbiamo ricordarlo, perché possiamo contare sempre sulla misericordia del Padre. Infatti continua *..vi illumini la luce di Dio e vi riempia la misericordia di Dio.”* Cioè non basta essere degli illuminati, occorre essere misericordiosi, delle persone che amano. **Cap.17 vers.31:** *“Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare”.* Non conosciamo nulla che brilli più del sole, eppure sappiamo che un giorno scomparirà. Tutto ciò che è terreno è destinato a finire. Tutto ciò che ha avuto un inizio avrà una fine. Solo Dio è “Colui che è” da sempre. *“Così l'uomo che è carne e sangue”.* Se un astro luminoso come il sole scomparirà, proviamo ad immaginare che ne sarà dell'uomo, che è fatto di carne e sangue, elementi destinati a deteriorarsi in tempi brevi. S. Paolo, nella 1 Cor,50 dice: “Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità”. La tipica espressione ebraica “carne e sangue” indica l'uomo nella sua totalità. Pare che il termine “corpo”, come intendiamo noi, non esista come parola ebraica o aramaica e che Gesù abbia detto nell'istituzione dell'Eucarestia: -Questa è la mia carne...questo è il mio sangue... Infatti in Giov.6,53 si trova: “Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.” In Sir.14,18 si trova “come foglie verdi.....lo stesso avviene per le generazioni di carne e di sangue, generazioni umane (nostra versione),una muore e un'altra nasce.” **“Volge la mente al male”.** Come il sole si oscura così l'uomo si lascia attrarre dal male, dal peccato. Tutto è cominciato con Adamo ed Eva e da allora si continua nei secoli.

Cap.17 vers.32: *“Egli passa in rassegna l’ esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere”*. Il soggetto è il sole, ma può essere anche Dio, che scruta e sorveglia cielo e terra, in particolare l’esercito degli angeli e dei santi, proprio come il sole che tutto illumina, senza distinzioni. Noi recitiamo “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama.” Questo cantare di tutti i secoli unisce cielo e terra, angeli e uomini, che però non sono altro che terra e cenere, carne e sangue, destinati a morire. Questo è il destino del corpo dell’uomo, che è cenere e cenere ritornerà. Cenere è segno della fragilità della condizione umana. In Sap2,3 troviamo: *“Una volta spentasi la vita, il corpo diventa cenere e lo spirito si dissolve come aria leggera.”* Anche secondo Abramo l’uomo è polvere e cenere(Gen,18,27). Secondo Isaia è erba(Is 40,6-8), Davide dice: *“ Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce”*(Sal102,5). Secondo il Qoèlet è vanità(Qo.1,2) Secondo Paolo è miseria, infatti dice: *“Io non realizzo il bene che vorrei, ma faccio il male che non vorrei.”* Dio agisce nella miseria concreta di ciascuno di noi, offrendoci la sua misericordia. S. Paolo nella 1Cor ,34 dice: *“ Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio...”* L’uomo è rimasto chiuso nei secoli in se stesso e non si decide ancora a convertirsi, perché è distratto dall’effimero, che lo allontana dal Signore.

Dio non abbandona l’uomo, ma passa in rassegna tutte le sue creature, cioè non le esamina soltanto, ma le esorta alla conversione, a cambiare ciò che è sbagliato. Infatti, quando un comandante passa in rassegna le sue truppe, le ispeziona, ne controlla il numero e l’efficienza con un esame minuzioso, affinché tutti i soldati siano impeccabili e se trova qualcosa che non è a posto la corregge, così fa il Signore. Mi chiedo se siamo ancora capaci di stupirci di fronte alla pazienza e misericordia di Dio, o diamo tutto per scontato. Sappiamo tornare a Lui, che ci perdona sempre, nonostante tutto? Interpretiamo le esperienze quotidiane con fede e riconosciamo le tracce della sua sapienza? Quando non c’è la preghiera, l’uomo vive come se Dio non ci fosse ed è come se fosse solo terra e cenere.

Fosca: Il vers.29 recita: *“Quant’è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!”* E’ bellissimo questo versetto perché ancora una volta ci mostra che Dio è amore. Papa Francesco all’Angelus un giorno disse: - La gioia di Dio è perdonare! E ancora :- Dio è gioioso e la misericordia è la vera forza che può salvare l’uomo e il mondo dal cancro che è il peccato, il male morale, il male spirituale. Le tre parabole della misericordia riportate nel Vangelo sono quella della pecora smarrita, quella della moneta perduta e quella del figlio prodigo. Dio è un Padre che non abbandona mai. E’ un Padre paziente che ci aspetta sempre. Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando torniamo a lui ci accoglie sempre come figli. Ogni uomo si può salvare solo per la misericordia di Dio perché come recita il versetto “l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male”. Dio non ha pari, e gli esseri umani, a suo paragone, sono *“polvere e cenere”* Gn 18,27 per il giudizio che Abramo dette di se stesso come peraltro conferma il Siracide al versetto 32: *“ma gli uomini sono tutti terra e cenere”*. Il cristiano se non ha nel cuore la misericordia, la gioia del perdono, non è in comunione con Dio, anche se osserva tutti i precetti. Perché è l’amore che salva, non la sola pratica dei precetti.

Daniela: Cap. 17 v.29: *“Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!”* Dice il salmo 145,8 : *“Misericordioso e pietoso è il Signore lento all’ira e grande nell’amore”*. E il Siracide ai versi 18,29-11??: *“ Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento sono già molti, per questo il Signore è paziente verso di loro e effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono”*.

In tutto il Vangelo Gesù ci mostra la misericordia di Dio, ricordiamo Luca, 15 la parabola della pecorella smarrita dove dice: *“ Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”*. Anche nella parabola della dramma smarrita leggiamo: *“ C’è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte”* e

nella parabola dei due figli o del figlio prodigo leggiamo: “...*Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*”.

Cap.17 vers.30: “*Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale*”. L’uomo non possiede la pienezza della vita, non è un assoluto, questa è la condizione umana. Un figlio dell’uomo mi fa pensare a Gesù che amava chiamarsi il Figlio dell’uomo, solo in Cristo infatti l’uomo diventa assoluto per partecipazione all’assolutezza di Dio.

Cap.17 vers.31: “*Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male*”. Il sole scompare pur essendo così luminoso, infatti quando è notte vengono le tenebre e come il sole scompare, nell’esperienza antica, quando non si aveva la conoscenza astronomica di oggi si pensava il sole scomparisse, così l’uomo volge la mente al male, cioè alle tenebre, in contrapposizione alla luce, cioè al bene, a Dio.

Don Giuseppe: Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!

Quanti si pentono e si volgono verso il Signore per camminare nelle Sue vie e a Lui ritornare, sperimentano che grande è la misericordia e il perdono del Signore. Questo è un dato di fatto, non è solo questione di pentirsi perché la coscienza rimprovera il male, che si compie, ma è un volgersi verso il Signore, guardare a Lui. Questo secondo movimento è importantissimo, è solo così che si sperimenta quanto è grande la sua misericordia e il suo perdono. Difatti nel libro della Sapienza dice al c. 9,24: *Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato, se avessi odiato qualcosa non l’avresti neppure formata*. Dio è all’origine dell’essere, di tutte le sue creature; quindi l’impulso, che Egli imprime alla Sua creazione (sia essa animata, inanimata, visibile, invisibile), di vita e di bontà. Dio stesso fa resistenza alla nostra inclinazione al male, combatte contro di noi e opera perché noi ci indirizziamo a Lui e quindi vuole che noi operiamo il bene, come dice la profezia di Osea: *Egli ci trae a sé con legame di bontà con vincoli di amore* (11,4). Questi vincoli di amore e di bontà sono le opere del Figlio, con cui ci ha redenti. La conversione è l’intelligenza amante delle opere dell’amato. Il primo momento è la considerazione della nostra miseria e del dominio del peccato, ma questo potrebbe generare disperazione negli uomini, invece il vero e dolce momento della conversione è il suo abbraccio: questo amore che ti avvolge, che ti stringe a sé in modo ineffabile e che t’impedisce anche di confessare i tuoi peccati, come fa il padre col figlio che a lui ritorna, questo è l’amore che genera il cuore puro. La conversione pertanto è l’esperienza dell’amore di Dio. San Giovanni Crisostomo dice: «Che cos’è il peccato davanti alla sua misericordia? Una tela di ragno che al soffio del vento per sempre scompare» (*omelia 2 sul sal 50 al v. 1*). Per noi il peccato è un peso, che ci fa pensare a qualcosa di grave, che ci opprime; Egli, misericordioso, appena vede in noi il movimento della conversione, distrugge il peccato, come il vento distrugge una tela di ragno. infatti

Non vi può essere tutto negli uomini poiché un figlio dell’uomo non è immortale, Infatti, purtroppo le traduzioni saltano questa parolina preziosissima che crea il collegamento di questo versetto col precedente: la motivazione che rende grande la misericordia di Dio verso chi si converte è il suo considerare che gli uomini non sono onnipotenti, non possono realizzare qualcosa da sé quello che vogliono, perché **un figlio d’uomo non è immortale**. La durezza del cuore umano è quella di voler essere come Dio, al posto di Dio, ostinarci con le nostre sole forze in base a un credo che tutti respiriamo, che la stirpe umana è destinata a conquistare l’universo. Questo orgoglio inoltra lo spirito dell’uomo nelle sfere delle potenze sataniche perché esso si esprime nell’odio come segno della propria forza, ma non può vincere la morte perché questa è la primogenita del diavolo. Difatti sempre in *Sapienza* si dice: *Ma per l’invidia del diavolo, la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono* (2,24). L’uomo più avanza nel suo progresso, più vuole possedere, dominare e sfidare Dio. In realtà, nel suo inorgogliersi, egli è schiavo del satana e delle sue potenze spirituali, mentre s’inebria di potere, di gloria, di dominio. In realtà egli è dominato da

queste potenze di morte, in virtù delle quali egli si lega alla morte e mentre procura morte, egli uccide sé stesso.

Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così l'uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male.

Il Saggio fa un nuovo paragone che già è stato rilevato: come il sole ha la durata di un periodo, che è il giorno, poi con la notte scompare - tutto il suo splendore è assorbito dalla notte e la luna e le stelle prendono il suo posto - a maggior ragione scompare l'uomo, che è carne e sangue. Però il Saggio fa un paragone non tanto riguardo alla consistenza umana, quanto al fatto che l'uomo pensa il male, che è tenebre. La stoltezza dell'uomo, che pensa di diventare onnipotente, immortale facendo le guerre con cui assoggettare gli altri popoli, stabilisce con questo il principio della sua rovina. Egli si assoggetta agli idoli, che sono il simbolo e il simulacro dei demoni, che ispirano gli uomini attraverso i falsi profeti. I vari imperi, che si succedono, pensano di creare una potenza immortale, invincibile che sconfigga la stessa morte. E noi ne abbiamo avuto di recente esempi eclatanti di cui il più forte è il nazismo. Veramente il nazismo è l'espressione dell'anticristo perché il nazismo è religione, deviazione, ebbrezza di potere e dominio; esso ha un idolo, Hitler, le sue legioni e i suoi simboli ... quindi tutto il suo scopo è distruggere il Cristo e la Chiesa, distruggere il Cristianesimo. Questo simbolismo è stato l'espressione più evidente, più visibile e più marcata di tutta la simbologia dell'anticristo, quale noi leggiamo nell'Apocalisse. Si è avverato quello che sta scritto nell'Apocalisse. In questo regno, che ha il suo sistema di pensiero, si pensa di arrivare all'immortalità vincendo e sconfiggendo la stessa morte creando quella razza pura, l'ariana, che deve dominare il mondo e avere in sé la forza dell'invincibilità anche sulla stessa morte. Ma questo è davvero paradossale perché la morte ha un appiglio in noi, che è il nostro corpo, e questa sfida, che l'uomo fa alla morte, è sempre segnata dalla sconfitta perché la morte trova nuovi accessi nel nostro corpo per sconfiggerci; e non è solo per la semplice presenza della malattia, che diventa impossibile guarire, ma è anche perché la morte è intrinseca a noi, al punto da essere desiderata per chi si trova in indicibile sofferenza. Al c. 41,1-2 il Siracide dice: *O morte come è amaro il tuo ricordo per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza, per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto e ancora in forze per provare il piacere. O morte, è gradita la tua sentenza all'uomo indigente e privo di forze, al vecchio decrepito e preoccupato di tutto, a colui che è indocile e ha perduto ogni speranza.* Quindi la morte non è vinta dall'uomo, ma è solo vinta da Gesù con la Sua morte e risurrezione.

Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere.

Dopo il sole, il Saggio fa un paragone con l'esercito nel più alto dei cieli che non è solo la volta celeste e quindi la luna, le stelle, ma sono le schiere angeliche, spirituali, da quelle **nel più alto dei cieli** come i Cherubini, i Serafini, fino a tutte le altre miriadi, come dice il libro di *Daniele* (cfr. 7,10). Egli le passa in rassegna come fa un comandante con l'esercito terreno, ma di fronte ad esse cosa sono gli uomini? L'uomo che s'innalza, che vuole essere come Dio, che pensa di sconfiggere la morte, che s'inebria di potere, ma cos'è di fronte all'esercito celeste? **Sono tutti polvere e cenere.** Abramo così si confessa davanti a Dio (cfr. *Gn* 18,27). Come è avvenuta la ribellione nelle schiere celesti per cui il diavolo e i suoi angeli sono precipitati sulla terra e poi negli abissi, così tra gli uomini avvengono ribellioni contro Dio, ma ancora più deboli sono gli uomini perché sono polvere e cenere, quindi l'uomo rifletta e consideri attentamente a non porsi contro Dio anche con il semplice ignorarlo, ma si muova verso una conversione sincera per non sperimentare il giudizio di Dio che sarà tremendo per chi a Lui resiste, ma per sperimentare la dolcezza della Sua misericordia e del Suo abbraccio paterno.

Prossima volta Martedì 5.08.2014

SIRACIDE CAP 18 Versetti 1-7